

“Sono il guardiano di mio fratello?”

Fiorella Thomas

Leggendo la Genesi dove si parla del peccato di Adamo ed Eva e della loro cacciata dall'Eden, ho sempre pensato che, dopo quel fatto, nessuno più sentisse la voce di Dio o avesse relazione con Lui: ma mi sbagliavo. Ad un'attenta lettura del passo vediamo che non era così.

Intanto abbiamo Eva che dice “ ho acquistato un figlio (Caino) con l'aiuto dell'Eterno,” **quindi lei riconosceva ancora Dio come suo aiuto e donatore**, anche se ormai il rapporto privilegiato era terminato. Abbiamo poi questi due giovani, Caino e Abele, figli di Adamo ed Eva, che avevano un rapporto con Dio; per loro la presenza di Dio non è un mistero, probabilmente i loro genitori avranno raccontato con nostalgia i primi tempi, il periodo della loro innocenza, quando passeggiavano con il Signore nel giardino.

Insomma, sia Caino che Abele **avevano intanto avuto un insegnamento: offrire a Dio qualcosa del loro lavoro**. Caino e Abele: due tipi diversi, due caratteri diversi, due lavori diversi.

Caino era un coltivatore della terra, Abele era un allevatore di animali.

Ad un certo momento però leggiamo un passo: **Gen. 4:3-5, “Col passare del tempo, avvenne che Caino fece un'offerta di frutti della terra all'Eterno. Ora Abele offerse anch'egli dei primogeniti del suo gregge e il loro grasso. E l'Eterno riguardò Abele e la sua offerta, ma non riguardò Caino e la sua offerta. Così Caino ne fu molto irritato”**

Che è successo? Come mai questa diversità? Viene quasi da compatire il povero Caino che prova sentimenti di gelosia, dovuti al rifiuto di Dio. Però se leggiamo bene, e spesso con la Parola bisogna andare a leggere tra le righe, vediamo un dettaglio: Caino offriva dei frutti della terra, mentre Abele offriva primogeniti e grasso.

Ci sono dei passi nel N.T. che chiariscono un po' questo problema: il più importante è **Ebrei 11:4,**

“per fede Abele offerse a Dio un sacrificio più eccellente di Caino...” e se leggiamo bene Genesi, Caino offre “dei” frutti ma Abele offre i “primogeniti”. E' facile capire allora il punto: Caino offre qualcosina, e forse quello che poteva bastare per non farsi criticare dai suoi genitori che gli avevano insegnato a farlo, oppure per far tacere la sua coscienza e basta; Caino non offre la **“primizia”**, perché anche dei frutti della terra esiste la “primizia”.

Abele invece offre il meglio, offre i **“primogeniti”**, ed in questo diventa profeta: infatti Gesù lo annovera tra i profeti, facendo un atto che intanto sarebbe stato stabilito più in là nelle Leggi di Mosè, ma che era un esempio di quello che sarebbe stato il “Sacrificio del Primogenito in assoluto”, cioè Gesù stesso.

Ecco, qui io ho sempre pensato che Dio era ormai lontano, probabilmente rimasto in Eden e che questi primi uomini fossero lontani da Lui mille miglia soli e abbandonati, ma invece qui leggiamo che Dio, abile consulente, si avvicina addirittura a Caino, se di persona o come voce interiore non lo so, e gli parla: “Caino, cos'hai?”guarda dentro di te, sei sicuro che stai agendo bene? Perché se sei in buona fede tu rialzerai il volto, uscirai dalla prova, ma se fai il male, guarda che c'è chi sta cercando di entrare in te, perché ti vuole! Ma tu puoi dominarlo.”
Genesi 4:6.

Non è meraviglioso? questa è la testimonianza che **Dio non ci abbandona mai, in paradiso o nell'inferno della nostra vita; Lui c'è sempre**. Infatti l'aveva già dimostrato nel giardino dell'Eden, cucendo dei vestiti per Adamo ed Eva, dopo la loro caduta, per non lasciarli andar via nudi e vulnerabili. Dio ha dovuto mandarli da un'altra parte, ma non ha abbandonato le Sue creature, anche se avevano sbagliato.

Dio si avvicina, parla con Caino, ma l'indole di Caino era rivolta su se stesso ed i suoi bisogni, tutto in lui gridava: **"io,io,io,io!!!"** Dio gli aveva chiesto di fermarsi e di guardare cosa c'era dentro di lui che non andava, non di guardare Abele, ma Caino non era disposto a mettersi in discussione perché vedeva solo il suo problema, la sua insoddisfazione, il suo insuccesso ed aveva bisogno di un capo espiatorio per non affrontare il suo problema di profondo egoismo e falsità: **egoismo, perché voleva tenere tutto il meglio per sé senza riconoscere le benedizioni dell'Eterno, falsità perché pensava che, con un gesto carnale (l'offerta) poteva prendere in giro Dio e chi stava intorno a lui.** L'epilogo è quello che già sapete: Caino arriva a programmare l'omicidio del fratello più giovane, che in buona fede lo segue nei campi.

Ed ancora la figura di Dio è meravigliosa, come il Suo amore infinito: considerando che il Signore poteva incenerirlo in un attimo, vediamo invece che **Lui, sempre Lui e mai Caino**, gli si avvicina e cerca di avere una confessione da lui ed ottiene insolenza. **Gen.4:9 "Allora l'Eterno disse a Caino: "Dov'è tuo fratello Abele?" Egli rispose: "Non lo so; sono io forse il custode di mio fratello?"**

Dio gli dice le conseguenze del suo atto ed ancora presunzione e pretesa: **"il mio castigo è troppo grande perché IO lo possa sopportare....mi uccideranno!"** Niente pentimento, niente rimorso, solo autocommiserazione, pretesa e vigliaccheria.

Bel tipo questo Caino, lo vorremmo tutti per fratello, ne sono sicura. E guardate la figura di Dio: gli mette un sigillo perché non sia ucciso da nessuno, incredibile! **Nonostante il suo peccato, Lui mantiene una relazione con Caino.**

Il dolore di Adamo ed Eva sarà stato immenso, avranno realizzato ancora di più cosa volesse dire l'aver disubbidito, ma Dio li benedice con un altro figlio: Seth, che vuol dire "sostituto", ed anche Seth genera un figlio chiamato Enosh e la Parola dice **"Allora si cominciò a invocare il nome dell'Eterno" (Gen.4:26).** Cosa vuol dire proprio non lo so, perché a me era sembrato che il nome dell'Eterno fosse sempre presente nei passi letti, ma forse Seth pensa: "fammi prevenire, dovessi avere un altro figlio e Enosh si dovesse impazzire come suo zio".

Ma guardiamo un po' oltre, **cosa produce la stirpe di Caino e cosa quella di Seth**, che a questo punto prende il posto di Abele nella storia generazionale. E' strano vedere come il Signore ci parla per similitudini: **sia Caino che Seth hanno un discendente, tra i tanti, al quale mettono nome Lamec (Gen. 4:18 e Gen.5:28,29).** All'inizio io non capivo, sembravano la stessa persona, poi leggendo bene mi sono accorta della differenza: **il primo Lamec è il quinto discendente di Caino, l'altro è l'ottavo da Seth.** E sono interessanti le affermazioni che i due Lamec fanno nella Bibbia, in quanto mostrano la loro indole ed il loro rapporto con la vita.

Il primo Lamec, discendente di Caino (Gen. 4:18) è un uomo violento, uccide due uomini, uno perché l'ha ferito e un altro perché l'ha contuso – in tribunale si direbbe "per futili motivi" – e la sua reazione a chi gliene chiedeva conto è estremamente violenta e intimidatoria; oltretutto si sostituisce a Dio, come se lui da sé potesse decidere che tipo di sanzione infliggere a chi lo avesse affrontato (**Gen. 4: 23,24**) e a chi dice questo? Agli anziani del paese? Ad un possibile tribunale? al proprio padre? No, alle sue mogli, cioè stabilisce in casa sua un noto clima di terrore, fa chiaro chi comanda ad ogni costo, le aggredisce, le intimidisce, le riduce alla schiavitù del silenzio per paura di quest'uomo violento: un vigliacco violento. Niente pentimento, niente rimorso, solo pretese, proprio come il suo antenato.

Il secondo Lamec è il discendente di Seth, uomo che aveva imparato a invocare il nome dell'Eterno. Lamec partorisce un figlio meraviglioso: Noè, e afferma: **"Questi ci consolerà della nostra opera e della fatica delle nostre mani cagionata dal suolo che l'Eterno ha maledetto".**

"Egli ci consolerà"...un uomo totalmente diverso, che ama il proprio figlio e lo tratta e lo fa crescere pensando a lui come ad una consolazione, un figlio voluto e amato, un papà tenero. E profetizza su Noè, non immaginando nemmeno quanto lui sarebbe stato la consolazione non solo della sua famiglia, ma dell'intero genere umano.

Due nomi uguali ma due indoli diverse, uno che rivendica la sua individualità, la sua personalità su tutto e tutti, l'altro che vede un futuro e lavora per il miglioramento della sua famiglia: "lui ci consolerà". **Figlio al quale sicuramente Lamec insegna le vie di Dio**, perché ritroviamo Noè che predica per ben 100 anni al popolo perché si riavvicini a Dio, dopodiché Dio manda il diluvio per la cattiveria del genere umano, ma non per Noè e la sua famiglia.

Torniamo a Caino e Seth: uno ha seminato morte e distruzione, ha messo il marchio sulla sua genealogia, l'altro ha seminato fede " invocando il nome dell'Eterno" ed ha raccolto fede! Tutto questo mio pensare mi ha fatto vedere una cosa meravigliosa: **Dio non ha mai abbandonato la Sua creatura, anzi ha sempre cercato di raggiungerla**. Chi ha mai posto mente al fatto che Dio parlasse con un disgraziato come Caino? Eppure Lui l'ha fatto, e varie volte, prima (per avvisarlo) del peccato e dopo (per riafferarlo, riconquistarlo, se solo lui si fosse pentito).

Possiamo rapportare tutto questo a noi? Certo nessuno di noi ha pensato di uccidere suo fratello (spero) ma penso che in tanti tratti ci possiamo riconoscere. Una cosa fondamentale è il "colloquio con Dio". Tante volte nella mia vita io ho detto "Dio, non riesco a sentirti" oppure "Signore, tu non mi vuoi rispondere" e il Signore mi diceva "ne sei proprio sicura?" ed **Isaia 59 :1-2** lo dice chiaramente: **"sono le vostre iniquità che hanno creato una barriera tra voi e il vostro Dio"**. Caino sapeva benissimo cosa stava succedendo nel suo cuore, e Dio gli si avvicina per aiutarlo, ma lui è così centrato su se stesso che non si piega, rimane nel suo stato. Siamo disposti a vedere cosa ci può accomunare?

1. Caino non accetta i consigli:

Quante volte noi, per non volerci guardare dentro, per non voler togliere il sasso che ci fa inciampare (ma che forse ci piace così tanto), per non voler riconoscere il nostro errore, per non voler risanare un rapporto rotto, insomma, per non affrontare il vero problema, che poi si riduce sempre a noi e il nostro rapporto con Dio e i suoi insegnamenti e non è quasi mai qualcun'altro, finiamo per dire "Signore, Tu non mi ascolti?" e Lui ci può rispondere: **"Guarda che sei tu che non TI ascolti**, non ascolti quello che veramente hai dentro di marcio, da guarire, da capire e che Io da tanto tempo ti ho fatto vedere, perché ti parlo ma non vuoi ascoltare "

Io sono sicura che se Caino avesse confessato il suo problema, o si fosse pentito del suo omicidio, la storia sarebbe cambiata; ma Caino non lo fa, anzi pretende. Anche noi tante volte pretendiamo, pretendiamo senza ascoltare, senza mettere in pratica i presupposti per ricevere benedizione, volendo un Dio a nostro uso e consumo e ce la prendiamo con Lui.

2. Caino non mette il Signore al primo posto:

Abele dà i primogeniti, Caino dà una cosa qualsiasi di ciò che ha, Abele dà per fede sapendo che Dio avrebbe benedetto, Caino dà per dovere, formalismo, liturgia. Dare così non ha nessun senso, quando noi diamo a Dio denaro (con la decima delle nostre entrate e le offerte volontarie), tempo, la nostra casa, la nostra attenzione, ma solo per dovere perché pensiamo così di guadagnarci le sue benedizioni o, peggio ancora, per far vedere a qualcuno che siamo "religiosi", per fare, insomma, bella figura, non ci sarà benedizione, perché **"questo è il bene che ne avremo,"** come diceva Gesù dei farisei. Per questo la Parola dice che Dio ama un donatore allegro, perché chi dà con fede e amore per Dio dà con allegria. Se le vostre decime e offerte sono date sospirando, vuol dire che non credete minimamente che Dio è Colui che penserà alle vostre necessità.

3. La progenie di Caino produce morte, quella di Seth (che rimpiazza Abele) produce vita.

Attenzione a quello che insegniamo in casa, ai nostri figli, ai nostri cari, all'atmosfera che si instaura nelle nostre case: è un'atmosfera di fede e di amore l'uno per l'altro? È un'atmosfera dove si respira lo Spirito Santo, dove il Signore viene nominato spesso, dove si hanno parole di amore e apprezzamento l'uno per l'altro ed anche per i vicini e gli altri intorno a noi, oppure è un luogo di egoismo e di autorealizzazione, dove ognuno pensa a se stesso e ai propri bisogni e non a quello dell'altro? Mogli, mariti, figli, genitori, sorelle, fratelli, come valutiamo i nostri rapporti? Siamo disposti a rinunciare a noi stessi per il bene dell'altro?

4. Chiesa, come valutiamo i nostri rapporti?

Quando siamo insieme, chiediamo sinceramente "Ciao, come stai?" o chiediamo "Ciao, come sto?" Veniamo sempre per prendere, prendere, prendere, a me, a me, a me, o pensiamo che possiamo essere "il guardiano di mio fratello"? Pensiamo che questo sia il ruolo del pastore, anziano, diaconessa, ecc? e se per caso venisse una strana influenza per la quale queste figure sparissero dalle comunità, la chiesa sarebbe finita? Dov'è la nostra responsabilità personale? Come si fa crescere la chiesa di Dio? Come si fa ad essere suoi "collaboratori"?

Ultimamente c'è un pericolo che si è infilato nelle nostre chiese occidentali: "Eh, ma se non sto bene io, non posso dare niente agli altri" Vero!!! **Quindi guarisci, e fallo presto, perché c'è bisogno di te per lavorare su quelli che solo tu puoi raggiungere e toccare**, ma se ci barrichiamo dietro l'alibi del " ho ancora qualche cosa da risolvere", ci puoi stare anni, come fanno le persone che vanno dallo psicologo per dieci anni (loro non sono cambiate granché, ma il conto in banca dello psicologo sì). **Dio richiama Caino alla sua responsabilità personale: "Dov'è tuo fratello?"** e allora, quando ci piangiamo continuamente addosso su come stiamo, che facciamo, cosa abbiamo, dove andremo, chiediamo a Dio e facciamolo presto: "Signore, ho bisogno del tuo Spirito Santo che mi tolga da questo stato di pretesa e mi dia amore per gli altri, quell'amore che, senza il tuo Spirito, non è naturale avere".

Questo è quello che fa la differenza, questo è quello che ci contraddistingue dagli altri (**da questo vi riconosceranno, che avete amore l'uno per l'altro**) e allora ogni domanda che faremo nel Suo nome, troverà risposta perché **"Cercate prima il Regno di Dio e la Sua giustizia, e tutto il resto vi sarà aggiunto, vi sarà dato, pigiato, scosso, abbondante"**.

Caino viene nominato nel N.T. e questo è il versetto conclusivo che la dice lunga:
1 Giovanni 3: 11-12. **Sono il guardiano di mio fratello? Sì, lo sei!**

Ognuno di noi è chiamato ad interessarsi agli altri, forse il Signore ti darà persone nel tuo posto di lavoro, o un vicino addolorato o un compagno di classe... o un fratello o una sorella che sta nella sofferenza e non sa con chi parlare. Usciamo dal nostro egoismo e diciamo "Sì, Signore, non voglio più solo prendere, voglio anche dare." Quindi:

- 1. Accettiamo i consigli e le riprensioni del Signore;**
- 2. Mettiamo Dio al primo posto in ogni cosa e non siamo ipocriti;**
- 3. Attenzione a cosa seminiamo e a come parliamo nelle nostre case;**
- 4. Preghiamo per avere la pienezza dello Spirito Santo che ci dia quell'amore disinteressato verso gli altri che naturalmente non avremmo.**

Rimbocchiamoci le maniche e mettiamoci nel campo a trafficare, e raccoglieremo non solo cose materiali di cui abbiamo bisogno, ma anche il vero scopo della nostra esistenza: Costruire la Chiesa di Dio, essere suoi collaboratori e, per dirla con un pubblicitario: **"Per certe cose, non c'è prezzo!"**

© Fiorella Thomas, 11 marzo 2012